

## Comunic@re

storie da raccontare, emozioni da vivere

### Pedalando in bicicletta DI BICI SI È SCRITTO ALL'ESAME DI STATO

Puntuale, è scoccato mercoledì 19 giugno l'Esame di Stato. Come di consueto, l'attenzione mediatica è stata focalizzata sul tema di italiano, la prova scritta più nota.

Le tracce proposte, che più mi hanno colpito, riguardavano il ruolo dell'investigatore, a partire da "Il Giorno della Civetta" di Leonardo Sciascia, l'onestà e il rispetto della legge, con l'esempio del Prefetto Carlo Alberto Dalla Chiesa e il ruolo del ciclista Gino Bartali, campione al servizio delle buone cause (tra tutte, il salvataggio di famiglie ebrei), a lui proposte dal cardinale di Firenze.

Con una interpretazione del tutto personale, mi sento di ricavare dalle tracce d'esame un riferimento alla severa, ma giusta, legge del ciclismo.

Il ciclismo è un "codice" che ho visto illustrato a Verona il 2 giugno scorso, all'ultima tappa del Giro d'Italia, con arrivo all'Arena.

Dopo tre settimane fatte di imprese, fughe e sprint, con gli arrivi in salita a spezzare gambe e cuore, i ciclisti si sono trovati, uno ad uno, a fare il proprio ingresso nell'anfiteatro romano, fra le ali di pubblico.

La capacità di tutti gli atleti che sono giunti fra le scalinate è stata quella di capire lo spirito del luogo, estremamente adatto ai trionfi, ma altrettanto adatto a sondare le profondità dell'animo umano, come nelle opere liriche che in Arena si rappresentano.

Lo conferma Vincenzo Nibali, quando afferma che la sua vita di personaggio pubblico gli ha insegnato a valutare le persone, le circostanze e i motivi per cui lo avvicinano.

A volte risulta difficile cogliere la differenza fra la persona e il campione, il personaggio, lavorando con corridori abituati a reggere la pressione dei media e a fare i conti ogni giorno con i tifosi e i loro atteggiamenti, a volte sopra le righe.

Per questo, è risaltata la compostezza atletica e la forza d'animo del vincitore finale, Richard Carapaz.

Quando ha percorso, per ultimo, la corsia rosa dell'Arena e alla vista delle pietre antiche di millenni si è sciolto in un lungo pianto di liberazione e di gioia, sul manubrio della bicicletta, mi è sembrato di vedere l'uomo, il ragazzo che tifava alla televisione, il padre felice dei figli che ha portato con sé sul palcoscenico, alla ribalta mondiale.

Rispetto al contorno, hanno colpito i preparativi, le capacità delle squadre di addetti ai lavori, la professionalità degli operatori di ripresa, anche con le telecamere in elevazione a riprendere ogni momento della corsa rosa.

Il bello del ciclismo, si è visto, è la capacità di raggiungere le persone nei luoghi dove vivono, assicurando momenti di autentica festa popolare.

Nel momento, poi, in cui il vincitore ha fatto il suo ingresso in sala stampa ed è stato premiato dall'ambasciatore dell'Ecuador con una targa celebrativa, si è notata la gioia di un Paese all'opera, fatto di persone laboriose, felici di aver dato i natali a un campione.

Ciò aiuta a confermare che lo sport unisce, è un'occasione per superare confini e divisioni, è praticato da persone capaci di andare veloci non solo in bicicletta, ma anche con i pensieri.

Tornano in mente le parole del cantante Jovanotti, che di recente ha voluto riprendere in mano una famosa canzone di Paolo Conte, "Bartali", dedicata al ciclista fiorentino, in cui scrisse "io sto qui, aspetto Bartali, da quella curva spunterà quel naso triste da italiano allegro".

Ecco, la chiave per capire ciò che lega gli italiani all'anima del ciclismo è proprio l'allegria, la voglia di provare ogni giorno, migliorare. Meglio, ha confermato Eddy Merckx, se unita alla capacità di sacrificarsi, di fare le cose bene, impegnandosi anche quando sembra inutile e il traguardo appare lontano e quasi impossibile.

Prepariamoci allora a impegnarci per vincere le sfide, gioire con i nostri campioni, magari a partire dal Tour de France di luglio.

Arriverà, in ogni epoca, un campione, un Bartali di cuore, capace di aiutarci a vincere con lui.

Tanti appassionati di sport confermano che esultare con chi vince, è già un inizio di vittoria.

**Francesco Migotto**  
www.francescomigotto.it

Nella pagina dello sport, alcune istantanee della giornata di ciclismo in Arena di Verona

## La corsa in blu

È una vera e propria chiamata alle armi rivolta a tutti i cinquantenni residenti a Oderzo quella emessa qualche settimana fa dalla Lilt cittadina in collaborazione con il Centro Life e il Comune. Certo, il tempo della naja per loro è finito da un pezzo. Ma quello della prevenzione inizia proprio adesso. L'iniziativa, patrocinata dall'Ulss 2 Marca Trevigiana, si propone per l'appunto di diffondere al massimo la prevenzione tumorale in una fascia d'età che generalmente (sbagliando) non si preoccupa ancora di questo genere di cose. Se ne sono dovuti accorgere gli organizzatori, che in principio avrebbero voluto incentivare la prevenzione fra i sessantenni. La decisione di anticipare la fascia d'età è arrivata dopo un'analisi attenta fatta dalle parti coinvolte nel progetto. E i risultati si sono già fatti vedere nelle prime settimane del progetto. Dopo che i 200 uomini nati nel 1969 e residenti nel territorio comunale si sono visti arrivare una lettera nella cassetta della posta con cui la sindaca Maria Scardellato li invitava a recarsi al Centro Life per effettuare il prelievo del sangue da cui partono tutte le analisi (dal 15 luglio al 15 settembre tutti i test verranno analizzati da personale specializzato che spiegherà ad ognuno i risultati degli esami), sono stati una quarantina gli opitergini che in due settimane hanno seguito il consiglio del primo cittadino. Numeri che inorgoliscono

anzitutto Domenico Cattai, coordinatore opitergino della Lega italiana per la lotta ai tumori, che ha visto ripagati gli sforzi compiuti insieme agli altri partner dell'iniziativa. Tanto più che le giornate di prevenzione, per la Lilt, erano partite sabato 15 giugno, quando in via Umberto I è stata allestita una cena conviviale che ha portato a mangiare gomito a gomito decine di famiglie: «Li abbiamo potuto sensibilizzare tutti sull'importanza della prevenzione, oltre a favorire la socializzazione», ha spiegato Cattai. Una cena nata come risposta alla Notte Rosa, la corsa aperta solo alle donne che ha chiuso le proprie iscrizioni domenica 30 giugno. Dalle 20 di venerdì 19 luglio nella seconda edizione della manifestazione organizzata da Lilt e Nuova atletica 3 comuni una marea rosa invaderà le strade del centro per raccogliere fondi contro i tumori: «L'anno scorso avevamo deciso di fare qualcosa anche in favore degli uomini, e allora ecco la cena e questo momento di prevenzione», chiude Cattai. L'iniziativa ha riscosso ampio successo anche in municipio, con la sindaca entusiasta dei primi riscontri che sta dando il progetto: «Questo è un ottimo esempio di collaborazione fra il Comune, le associazioni e i privati. La prevenzione è molto utile alle persone e fa bene anche a tutta la collettività», ha detto infatti il primo cittadino.

## SPECIALIZZAZIONE POST DIPLOMA

Da ottobre corso biennale in area meccatronica presso l'istituto Sansovino



A ottobre partirà presso l'Istituto Jacopo Sansovino di Oderzo un corso biennale in area meccatronica, richiesto dal tessuto imprenditoriale delle aziende del territorio.

Potrà accogliere ventiquattro studenti neo diplomati dalle scuole superiori con la prospettiva di farli diventare tecnici specializzati di cui si sente l'utilità per realizzare, integrare, controllare macchine e sistemi automatici destinati ai più diversi tipi di produzione.

Di fronte ad un pubblico di istituzioni locali, regionali, rappresentanti delle scuole della zona, è stato unanime il consenso all'avvio di questa offerta formativa che risponde alle sollecitazioni del mondo del lavoro e che potrà soddisfare l'interesse di molti ragazzi che stanno conseguendo il diploma in questo periodo.

«Il confronto positivo con le istituzioni del territorio e le associazioni datoriali sono la base per una buona partenza», ha sottolineato il direttore dell'Istituto Tecnico Superiore Meccatronico Veneto Giorgio Spanevello. La figura che si formerà nella nuova sede, la terza nella Marca dopo Treviso e Montebelluna-Castelfranco, sarà in grado di inserirsi nell'attività delle aziende, in par-

ticolare la progettazione, l'installazione, la gestione e la manutenzione di sistemi legati all'innovazione. I tecnici che formiamo sono attualmente insufficienti come numero a soddisfare le necessità delle imprese».

Esprime soddisfazione per la scelta dell'istituto Sansovino, il dirigente Michele Botteon: «L'area della meccatronica è quella più richiesta dalle aziende che sanno quanto preziose siano le competenze specifiche del settore. Ora è necessario uno sforzo comune per orientare gli studenti e raggiungere rapidamente l'obiettivo di raccogliere le adesioni necessarie a far partire il corso».

«Il tessuto imprenditoriale ha estremo bisogno di queste figure professionali», ha confermato il consigliere regionale Pietro Dalla Libera, che ha mostrato grande fiducia nella riuscita dell'iniziativa. «Quella che era finora una speranza diventerà presto una realtà».

«Quando si lavora insieme i risultati si portano a casa», ha concluso Maria Scardellato, sindaco di Oderzo. «Al consigliere Dalla Libera il merito di aver promosso il progetto e all'assessore Elena Donazzan, di averlo subito condiviso; ora, insieme con i vari comuni dell'area opitergino-mottense possiamo raggiungere questo obiettivo».